

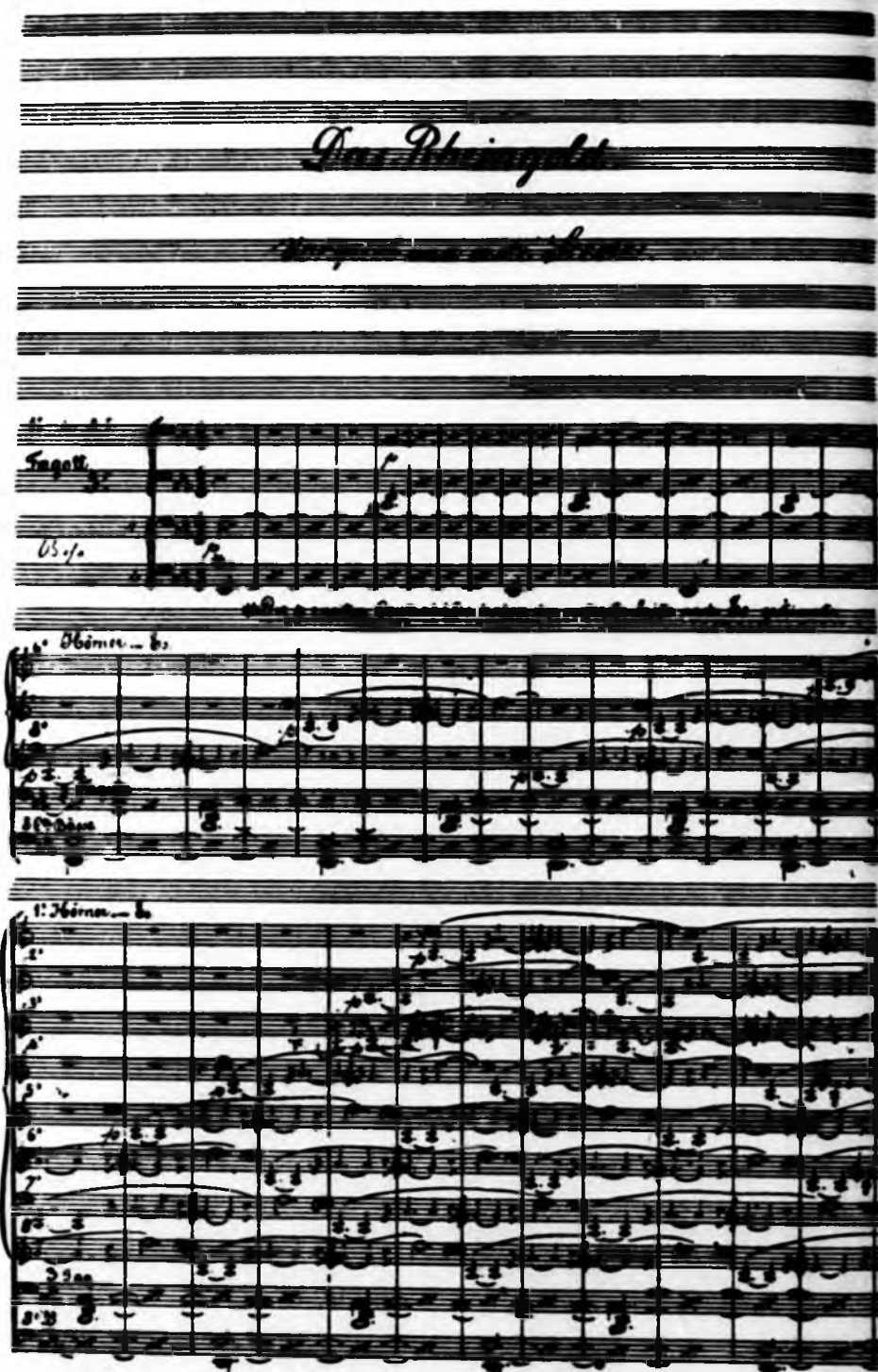
le riviste e su tutti i giornali d'Europa, ebbe risonanze vastissime e fu combattuta con accanimento spesso feroce, cieco, senza precedenti, da partigiani e da avversari di Wagner.

Da una parte infatti stavano i wagneristi o «avveniristi»: pochi, ma animati da una fede ardente di apostoli ed entusiasti fino alla esaltazione e al fanatismo! Erano stati quasi tutti in devoto pellegrinaggio a Bayreuth — la Mecca del wagnerismo — e ne erano ritornati come trasfigurati e tocchi da una grazia spirituale superiore; perciò ostentavano un facile disdegno per il filisteismo degli avversari e, in fondo, parevano quasi voler conservare, con segreta gelosia, il loro privilegio di «iniziati». Dall'altra parte stavano i reazionari, gli «antiavveniristi», i melodisti ad oltranza, che pochissimo conoscevano dell'arte wagneriana e ostentavano, anzi, la ferma volontà di non volerla assolutamente conoscere; ma tuttavia denigratori feroci, spietati, sarcastici, implacabili, che dipingevano l'arte wagneriana con colori foschi, come qualche cosa di infernale, di diabolico, da cui bisognava star lontani, per non perdere addirittura la ragione e per non diventare ossessionati...

Non è facile immaginare ciò che avrebbe detto tutta questa gente, se avesse potuto ascoltare certe musiche orribilmente cacofoniche di moda qualche anno fa; ma mentre molte di queste recenti musiche non furono prese sul serio neanche dai rispettivi autori, la musica wagneriana colla sua tremenda forza espansiva, veniva a costituire allora un autentico pericolo permanente: un «nemico n. 1» dell'arte musicale europea!

La Compagnia tedesca di A. Neumann

Fu in questa atmosfera rovente di passione, che, nella primavera dell'anno 1883, si iniziò in Italia il giro artistico della Compagnia tedesca di Angelo Neumann per la rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo*. Quest'opera fondamentale della riforma wagneriana era apparsa nell'agosto del 1876 a Bayreuth, dove, dal giorno 10 al giorno 30, era stata riprodotta due volte integralmente; cioè nelle sue quattro parti costitutive: *L'oro del Reno*, la *Walchiria*, *Sigfrido* e *Crepuscolo degli Dei*. Tra i pochissimi italiani, che assistettero a quelle memorabili rappresen-



Il tema iniziale dell'«Oro del Reno», apparso alla mente di Wagner in uno stato di profondo accipimento a La Spezia, pochi giorni dopo il suo passaggio a Torino

tazioni, v'erano pure due torinesi: l'avv. Giuseppe Depanis, che pubblicò poi a Torino pregevoli e interessanti scritti di esegesi e di propaganda wagneriana, e il maestro Carlo Rossaro, una delle figure musicali più nobili e aristocratiche del Piemonte.

Le rappresentazioni di Bayreuth conseguirono un successo artistico di vastissima risonanza; ma si chiusero con un notevole «deficit» finanziario. Perciò il Wagner stesso, per colmarlo, autorizzò Angelo Neumann, direttore del teatro di Brema, a rappresentare in vari paesi d'Europa anche quell'*Anello del Nibelungo*, che in un primo tempo egli avrebbe voluto riservato al solo teatro di Bayreuth. La Compagnia del Neumann iniziò le sue rappresentazioni italiane, dal 14 al 18 aprile, a Venezia — dove appunto pochi mesi prima (13 febbraio 1883) il grande genio germanico s'era spento — poi proseguì per Bologna